

Il pittore Ponziano Togni

Autor(en): **Z.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **4 (1934-1935)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-6552>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IL PITTORE PONZIANO TOGNI

Nella primavera 1934 si organizzò, in Sondrio di Valtellina, una Mostra d'Arte Valtellinese. Fra i molti concorrenti vi portò delle tele anche il pittore mesolcinese *Ponziano Togni*. Due di questi suoi dipinti furono premiati: *La valligiana* e *La pigna*, e la nuova bella rivista bimestrale illustrata «La Valtellina» li riprodusse, ambedue a colori, nel suo numero (N. 3) del luglio 1934.

Noi siamo ora lieti di poter presentare il giovanissimo artista ai suoi convalligiani grigioni, sia attraverso il ragguaglio del conterraneo *Carlo aMarca*, in Milano, che ha anche voluto metterci gentilmente a disposizione le lastre (clichés) per la tavola a colori «La pigna», sia attraverso la recensione che delle opere del Togni dava, a suo tempo, «Il Popolo Valtellinese».

* * *

Scriva dunque C. aMarca, cedendo a un nostro invito:

«Ponziano Togni nacque nel 1906 in Chiavenna, dove si era trasferita la sua famiglia di origine prettamente mesolcinese (1). Irresistibilmente attratto da quanto è forma e colore, seguì in un primo tempo i corsi dell'Accademia di Brera in Milano ed avviato poi agli studi di architettura, prese il diploma di architetto alla Scuola del Beato Angelico pure in Milano. Si orientò però ben presto verso la pittura che assorbì più tardi tutta la sua attività. Lasciata la città per ritornare nell'ambiente a lui più caro, si ritirò per lunghi anni fra i suoi monti, che sempre e più fortemente lo attraevano e che ancor oggi gli sono compagni fedeli.

Vivendo in continuo contatto con la gente della montagna egli elevò la sua arte ad una concezione direi mistica e nell'istesso tempo reale, trasportando sulla tela con uno stile personalissimo la vita, come la vede e la vive la gente del monte.

Tutti i suoi quadri sono di montagna od hanno attinenza alla montagna: figure di contadine in baite silenziose, pascoli aperti nel sole, luminosi ghiacciai e boschi sempre verdi, piccoli laghi in cui si riflettono ampi cieli azzurri, neve, luce, sole... Ecco le sue ispirazioni. E' la natura stessa che lo guida e lo aiuta e gli si offre, nell'attonita emozione della sua solitudine, quasi a ricompensarlo del grande amore che egli le porta.

Lontano quindi da tutte le scuole e da tutte le influenze, ha una pennellata caratteristica sua che, qualche volta, anche sotto l'apparenza della trascuratezza, rivela una grande ed amorevolissima cura.»

Ed ecco la recensione di «Il Popolo Valtellinese»:

«Ponziano Togni espone in questi giorni alla Mostra d'Arte Valtellinese.

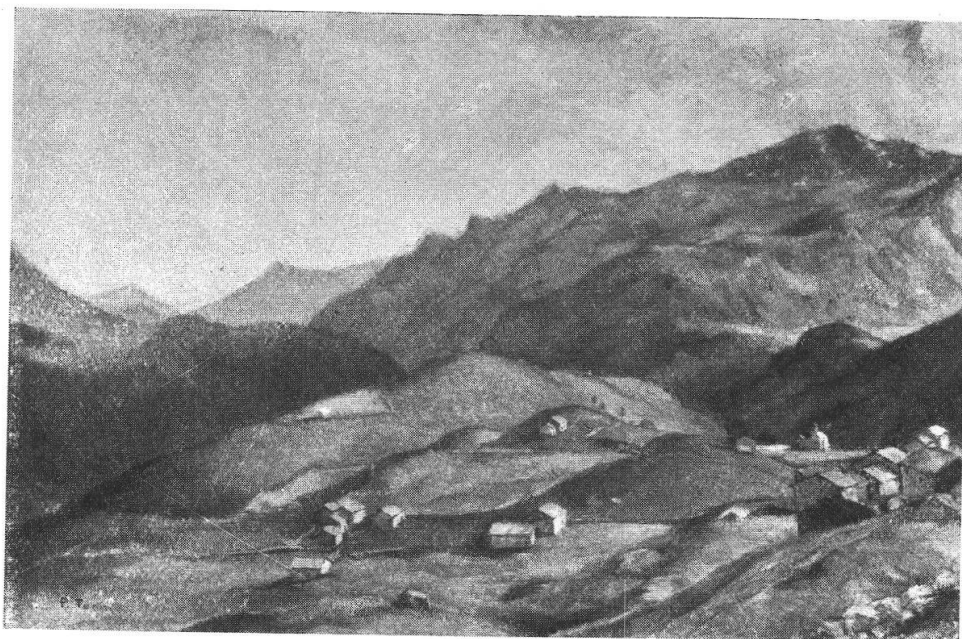
Le opere di questo giovane pittore ci hanno rivelato una sensibilità profonda e delle doti ammirevoli: prima fra tutte la sincerità d'espressione.

Egli è molto lontano dalla schiera di coloro che corrono dietro alla novità ad ogni costo e da chi si accontenta di ricalcare le orme degli altri.

1) I Togni sono sanvittoresi.



PONZIANO TOGNI — La pigna.



PONZIANO TOGNI — Paesaggio valtellinese.

I quadri del Togni sono testimoni di una fede e di un ideale verso le quali ha orientato tutta la sua arte. L'evoluzione del suo spirito è patetica perchè è avvenuta senza maestri in una solitudine morale e materiale che dimostra quello che può un vero artista quando non si preoccupi di fare dell'arte, alla moda, ma che vive una vita di ardore spirituale, colorata dai sogni, nei quali è soppressa ogni piattitudine, ed è ridotto il limite del prosaico.

Il Togni è un'anima d'eccezione, che sente in modo profondo l'amore per la sua terra natale, amore che è cosa viva in tutti i suoi quadri. Egli ha vissuto nella solitudine dei monti i giorni e le notti, gl'inverni e le estati e ne ha saputo comprendere la severa e solenne bellezza. Il suo spirito si è formato e plasmato in volontario esilio, in comunione ideale con le dilette montagne. Nessuna scuola l'ha influenzato e ispirato, ed è per lui grandissimo bene, perchè ha potuto conservare intatta la forza della sua personalità che talora si esplica in modo un po' rude e pesante, ma mai in modo banale e trasandato. Le sue montagne non sono la solita amena rappresentazione pittorica, i consueti quadretti di sdolcinato sapore idiliaco, ma l'espressione della bellezza austera, arcana, grandiosa delle alte vette, della solitudine alpestre, dei pascoli, delle vallate.

Visioni che scuotono, commuovono quando la chiave che dà la gioia di sentirle è trovata.

Nei lavori di questo artista valtellinese, la tecnica del disegno, tanto è accurata e finita, può dare a tutta prima l'impressione che sia frutto di un lungo e paziente studio, quasi eccessivo. Al contrario, e specialmente nelle sue esplicazioni migliori, questa tecnica non è che la forma sensibile d'una idea profonda, d'un fresco istinto di poesia e bellezza, d'aspirazioni e sentimenti, che i profili, i colori, le voci dei monti hanno ispirato all'artista.

Il Togni è un pittore che ha un sicuro avvenire.»

Anzitutto autodidatta dunque, questo nostro nuovo pittore. Ma un autodidatta che, come appare dai dipinti qua riprodotti, dell'arte ha uno stesso severo, quasi austero concetto come della vita. Ciò che, già per sè, è molto in chi è giovane. Artista ha poi avuto le prime belle lodi della critica. I Grigioni Italiani non possono non accompagnarlo coi loro migliori voti nella sua ascesa.